

Tirrenica, arriva l'ultimo sì Resta il rebus dei pedaggi

Gli ambientalisti: sarà un'altra Tav, non violenta

GROSSETO — Il pedaggio, il tracciato di Orbetello, la reazione di ambientalisti e comitati. Un trionfo a rischio per la Livorno-Civitavecchia, l'incompiuta da 43 anni, l'ultimo «buco nero» della viabilità europea. Che ieri ha ricevuto un impulso importante, «decisivo» secondo la Sat: il «sì» del Cipe al progetto definitivo di quattro lotti per 148 chilometri e un finanziamento di 1,3 miliardi interamente in project financing, ovvero senza un centesimo pubblico e tutti a carico dei privati. «Adesso la Tirrenica è irreversibile» dice Mario Bargone, presidente della Sat. E anche il governatore Enrico Rossi riconosce che c'è stato un importante passo in avanti per l'autostrada. Ma è molto prudente: «La corsa è ancora lunga e c'è almeno metà strada da percorrere», dice Rossi. Alludendo al problema, decisivo, delle esenzioni dei residenti che, una volta tolta la superstrada gratuita, dovrebbero sborsare un capitale per andare al lavoro o tornare a casa. Ieri uno spiraglio c'è stato. Importantissimo: il presidente del Consiglio, Mario Monti, che ha presieduto la riunione del Cipe, si è impegnato a reperire i finanziamenti per l'esenzione dei pendolari dal pedaggio per 45 chilometri. Soddisfazione tra gli amministratori toscani. Che però hanno ribadito che senza esenzioni l'autostrada non si farà. «Pagare moneta vedere cammello — dice il presidente della provincia, Leonardo Marras, ancora molto diffidente —. Ringraziamo il presidente Monti, ma ricordiamo che fino ad oggi le promesse agevolazioni fiscali a Sat non sono state inserite nella legge di conversione del decreto salva Italia, e dunque ci troviamo per l'ennesima volta a dover attendere un atto dello Stato che rimane incerto». Poi c'è il nodo del tracciato. Quello di Orbetello, che adesso passerebbe sulla vecchia Aurelia, non piace a nessuno: a Marras, al sindaco di Orbetello, Monica Paffetti e persino a Giuliano Amato che ha casa ad Ansedonia ed è presidente onorario del viposo circolo del tennis. «La variante di Orbetello è obbligatoria — spiega Marras — e irrinunciabile. La Sat ci ha promesso che la cambierà. Bene, ci faccia vedere le carte». Intanto, mentre le istituzioni giocano di fioretto, ambientalisti e comitati si preparano alla battaglia finale. «Sarà come una Tav non violenta, ma con azioni di disobbedienza civile come accaduto ai tempi del nucleare a Montalto di Castro», annuncia dalla sua vacanza svizzera Nicola Caracciolo, vice presidente di Italia Nostra. Caracciolo è un capalbiese doc e ha sempre giudicato la Tirrenica un insulto all'ambiente, uno spreco di soldi (anche pubblici) e un progetto a rischio fallimento. «Oggi si dice che lo stato non spenderà una lira per questa autostrada inutile e dannosa — dice —. E poi già il premier promette soldi per l'esenzioni del pedaggio. Che non sarebbero pagati da Sat, ma dalle tasche dei contribuenti. Poi temo che i costruttori non riescano far fronte all'enorme debito, più di due miliardi, che chiederanno alle banche. So che il Monte dei Paschi di Siena doveva essere il primo istituto di credito amico ma adesso non mi sembra in condizioni di poter affrontare questo tipo di esposizione». E intanto i comitati anti-Tirrenica stanno preparando una super manifestazione (si dovrebbe tenere intorno al 20 agosto) con azioni di disobbedienza civile. Sarà un agosto caldo sul fronte della Tirrenica.

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA